



Nell'antica Turchia un pittore viene chiamato dal signore delle Terre del Nord ad affrescare le stanze del suo bambino che, colpito da un male misterioso, è costretto a stare rinchiuso, lontano dall'aria e dal sole. Il pittore e il bambino iniziano presto a lavorare insieme intorno a un grande progetto: dipingere sulle pareti una grande ed armonica metafora del mondo. Insieme al progetto, cresce l'amicizia fra i due protagonisti: l'incontro tra la pacata saggezza dell'adulto e l'inesauribile curiosità del bambino è fonte di occasioni sempre nuove di scoperta e conoscenza. Impegnati a tradurre in immagini la "verità" sul mondo che insieme vanno elaborando, i due si accorgono presto che ci sono dimensioni importanti e delicate della vita che l'affresco, con la sua staticità, non sa esprimere.

Così, mentre si aggrava la malattia del bambino, le immagini si arricchiscono di nuovi particolari, si fanno sempre più vive e mutevoli, sempre più capaci di rispecchiare in un unico, armonico sguardo, il mondo nel suo divenire: il trascorrere del tempo, il mutare delle cose, il dolore, la morte.

La metafora è allora completa e il pittore ha terminato il suo compito. La storia è affascinante e scorre quasi come una musica.